



Una vita per il golf

Durante l'Open, l'Associazione Italiana dei Giornalisti Golfisti e quella dei Tecnici (A.I.T.G. ovvero Segretari e Addetti al verde) hanno voluto premiare una carriera che racconta quarant'anni di vita dedicati a un circolo di golf. Che ne ha 42. La storia è quella di Walter Gabaglio (61 anni, di Locate Varesino, Como), che ha iniziato il suo lavoro nella segreteria del Golf Club Monticello il 20 maggio 1977 e, quando lo scorso marzo è arrivato il tempo della pensione, ha

chiesto di rimanere, continuando con passione il suo lavoro. Ovvero la gestione di un club dalle dimensioni importanti, con 36 buche, 1.670 soci e 8mila visitatori all'anno, uno staff di 35 persone impiegate nell'area golf, tra i primi in Italia a proporre la casa sul campo con una community che oggi conta 640 abitazioni. Erano 30 le case quando è arrivato e «i grandi alberi che vediamo oggi erano piantine di due metri», racconta. Walter Gabaglio ha vissuto la rapida evoluzione di questo sport e ha colto gli spunti tecnologici utili al club. Si è aggiornato e ha approfondito la materia, diventando anche giudice arbitro nazionale nel 1991 (ora responsabile della sezione zonale regole della Lombardia) e poi tante volte in campo per arbitrare i campionati. Ha dato il suo supporto nell'organizzazione di sei Open d'Italia (su 7) che si sono svolti a Monticello (oltre a 25 campionati italiani e tre europei). Non ha mai dato i numeri. Tranne quella volta che un socio a fine gara si è tuffato (in costume e con retino) nel lago della 18 per raccogliere palline. E anche quando, sempre nei laghi, c'è finito qualche cart. Con carattere aperto («Non è più quello aggressivo dei primi anni, l'ho smussato parecchio col tempo») e stando possibilmente dietro le quinte, ha attraversato sei presidenze, otto gestioni del ristorante, due superintendent, vari restyling del campo e rispettivi designer. Il suo primo presidente, Prospero Zanchi De Zan, gli raccomandò: «Ricordati che i consigli e i presidenti passano, la continuità del circolo sei tu». Detto, fatto. Lo rifarebbe? «Sì, questa è la mia casa. Ho molto sacrificato il tempo dedicato alla famiglia, ma mia moglie Giusi ha condiviso le mie scelte». La cosa più bella? «Veder crescere il campo».

(Silvia Audisio)

